9 *I Giochi olimpici moderni*

Disputata in famiglia l'Olimpiade di St. Louis

Dal luglio all'ottobre un programma elefantiaco — Le gare dell'Olimpiade si confusero con quelle dell'Esposizione: così 390 atleti conquistarono le medaglie d'oro mentre le gare olimpiche erano soltanto 102 — Le prove di nuoto si svolsero in uno stagno — Hicks, il vincitore della maratona, fu forse uno dei primi atleti a far uso della droga — Lorz l'imbroglione — Le imprese di Hahn e Hillmann — L'Italia ottenute le Olimpiadi del 1908 dovette rinunciarvi per mancanza di finanziamenti

● Due tra i trionfatori dell'Olimpiade del 1904 a St. Louis. In alto con la coppa il nuotatore tedesco: EMIL RAUSCH. Sotto l'atleta americano ARCHIE HAHN

I greci litigarono con i francesi, e i francesi litigarono con gli americani, che fecero la voce grossa, perché si sentivano forti, perché dominavano nel campo dell'atletica leggera, ch'era e rimane lo sport principe dell'Olimpiade. Gli yankees la spuntarono. Ottennero, cioè, i Giochi del 1904.

Ma: St. Louis o Chicago? Roosevelt decise per Saint Louis, che doveva organizzare anche l'Esposizione Universale.

L'esperienza di Parigi non era, dunque, servita.

E a St. Louis accadde peggio che a Parigi.

Il programma risultò elefantiaco. Si cominciò in luglio e si finì in ottobre. Si confusero le competizioni dell'Esposizione e della Olimpiade. E così 390 atleti conquistarono la medaglia d'oro, mentre le gare in programma erano soltanto 102. Lo scandalo si ebbe il giorno che africani, patagoni, filippini, giapponesi, turchi e indiani sioux si cimentarono nelle classiche gare di atletica leggera, senza saper che cosa fossero. De Coubertin scusò gli americani. Disse che a loro tutto era permesso: «...l'entusiasmo — scrisse — dispone certo all'indulgenza le ombre dei grandi antenati greci».

In tale ambiente e con tale mentalità l'organizzazione dei Giochi di St. Louis fu disastrosa. Non si ebbe né la cerimonia d'apertura, né si ebbe la cerimonia di chiusura. I vincitori ricevettero le medaglie alcuni mesi dopo, per posta. Le gare d'atletica si disputarono nel campetto dell'università. Le gare di nuoto si svolsero in uno stagno. Spogliatoi manco a parlarne. Qualche vecchia sedia, qualche tavola, qualche cavalletto, qualche chiodo per attaccapanni. Contava l'Esposizione, non l'Olimpiade.

La maratona ebbe luogo su un percorso impossibile, sotto un sole di fuoco. Vinse Hicks, ch'è stato, certo, uno dei primi atleti a far uso della droga. Per tenersi in piedi, per raggiungere il traguardo ingoiò parecchie pastiglie di solfato di stricnina. Non è tutto. C'è di più, ed è clamoroso. Sul traguardo, prima di Hicks, si presentò un tale, Lorz, che sembrava uscito allora dal bagno, fresco com'era. Lorz si concesse l'onore di rendere omaggio, l'omaggio del vincitore, ad Alice, la figlia di Roosevelt. Fotografie, applausi, il trionfo. Si seppe più tardi che Lorz era un imbroglione, un farabutto, infatti, aveva percorso quasi tutta la distanza nascosto su un carro di fieno. Poco ci mancò che fosse linciato. Hicks, intanto, era all'ospedale sfinito per la fatica, avvelenato dalla stricnina. Comico fu, invece, il caso di Lentanow che un cane inseguì per i campi. E Carbaja, un cubano, si presentò alla partenza in camicia da notte, con gli stivali. Matto? No, voleva soltanto protestare contro la maratona che, secondo lui, era una tortura legalizzata.

Sarà stato perché lo sport, comunque, doveva progredire che anche ai Giochi di Saint Louis non mancarono i risultati di valore tecnico, specialmente nell'atletica leggera. Gli americani vinsero ancora. Cedettero soltanto le medaglie d'oro del decathlon, all'inglese Kiely e del getto del peso con maniglia, al canadese Desmarteau. Nei 200 metri piani, Hahn stabilì un magnifico 21"6 e, nei 400 metri hs., Hillmann realizzò un più che eccellente 53".

Si capisce che, date le difficoltà di raggiungere l'America, pochi furono gli atleti europei in gara. In «Olimpiadi», il bel libro di Marucci e Scaringi, si legge che sembrava d'assistere a competizioni tra studenti delle università degli Stati Uniti, i cui atleti si classificavano invariabilmente ai primi tre posti. Si salvarono Lukusis un sollevatore di pesi greco, i cubani della scherma, i tedeschi della ginnastica, gli ungheresi del nuoto e i canadesi del calcio.

Assente l'Italia. E, tuttavia, il marchese Brunetta d'Usseaux, membro del C.I.O., riuscì ad ottenere la celebrazione dell'Olimpiade del 1908 a Roma. Per quali meriti? Nessuno. Il fatto era che de Coubertin amava il nostro paese. Il re d'Italia ringraziò per l'onore, e il sindaco di Roma fece altrettanto. Anche Pio X si disse lieto dell'avvenimento. De Coubertin si trasferì a Roma, e scelse i luoghi per le gare. L'atletica a piazza di Siena... La boxe e la lotta alle Terme di Caracalla... La ginnastica in piazza d'Armi... Il nuoto e il canottaggio sul Tevere... Le cerimonie in campidoglio... Tutto bene e tutto bello. Ma i soldi?... Il governo di allora dava poca importanza allo sport, e rifiutò il finanziamento. Fu la rinuncia. L'Inghilterra si sostituì all'Italia, e la IV Olimpiade dell'era moderna si disputò a Londra.

ATTILIO CAMORIANO

● Il primo Comitato Olimpico. Il barone DE COUBERTIN è il secondo da sinistra

L'albo d'oro di St. Louis (1904)

Atletica maschile

*M. 60: Hahn (USA) 7".
M. 100: 1) Hahn (U.S.A.) 11"; 2) Cartmell (U.S.A.)
M. 200: 1) Hahn (U.S.A.) 21"6; 2) Cartmell (U.S.A.)
M. 400: 1) Hillman (USA) 49"2; 2) Waller (USA)
M. 800: 1) Lightbody (USA) 1'56"; 2) Valentine (USA) a 1 metro
M. 1500: 1) Lightbody (USA) 4'05"8; 2) F. Verner (USA) a 2 metri
MARATONA: 1) Hicks (USA) 3h28'53"; 2) Corey (USA) 3h31'11"
M. 110 HS.: 1) Schulte (USA) 16"; 2) Schleider (USA) a 2 metri
*4 MIGLIA A SQUADRE: 1) Stati Uniti 21'17"8.
*M. 200 HS.: 1) Hillman (USA) 24"6
*M. 2500 SIEPI: 1) Lightbody (USA) 7'39"6
*SALTO IN ALTO SENZA SLANCIO: 1) Ewry (USA) 1.498
*SALTO LUNGO SENZA SLANCIO: 1) Ewry (USA) 3.476.
*SALTO TRIPLO SENZA SLANCIO: 1) Ewry (USA) 10.517
*PESO CON MANIGLIA (Kg. 25): 1) Desmarteau (Can.) 10.464.
DECATHLON: 1) Kiely (G.B.) 6036
M. 400 HS.: 1) Hillman (USA) 53"; 2) Waller (USA)
SALTO IN ALTO: 1) Jones (USA) m 1.803; 2) Serviss (USA) m. 1.78
SALTO IN LUNGO: 1) Prinstein (USA) m. 7.35; 2) Frank (USA) m. 6.89
SALTO CON L'ASTA: 1) Dvorak (USA) m. 3.505; 2) Leroy (USA) m. 3.429
SALTO TRIPLO: 1) Prinstein (USA) m 14.326; 2) Engelhardt (USA) m. 13.90
DISCO: 1) Sheridan (USA) m. 39.28; 2) Rose (USA)
PESO: 1) Rose (USA) metri 11.808, 2) Coe (USA) metri 14.10
MARTELLO: 1) Flanagan (USA) m. 51.23; 2) De Witt (USA) m. 50.27*

* Tiro alla fune

1) Stati Uniti

Canottaggio

DUE DI COPPIA: 1) Stati Uniti 10'03"3.
QUATTRO SENZA: 1) Stati Uniti 9'05"75 100.
OTTO: 1) Stati Uniti 7'50".
SINGOLO: 1) Greer (USA) 10'08"5; 2) Juvenal (USA) a 2 lungh.; 3) Titus (USA) a 3 lungh.

Ginnastica

CONCORSO INDIVIDUALE: 1) Heida (USA) p. 70.5; 2) Weber (Germ.) p. 69.1; 3) Spinnier (Germ.) p. 68.
PARALLELE: 1) Eyser (USA) p. 44.
VOLTEGGIO AL CAVALLO: 1) Heyda (USA) p. 76.
CAVALLO CON MANIGLIE: 1) Heyda (USA) punti 42.
SBARRA: 1) Heyda (USA) punti 40.
ANELLI: 1) Glass (USA).
CONCORSO A SQUADRE: 1) Stati Uniti.

Lotta libera

MOSCA: 1) Curry (USA).
GALLO: 1) Mehnert (Stati Uniti).
PESI PIUMA: 1) Nifiot (USA).
LEGGERI: 1) Bradshaw (USA).
MEDIO LEGGERI: 1) Rochm (USA).
MEDI: 1) Erikson (USA).
MASSIMI: 1) Hansen (USA); 2) Kungler (USA); 3) Warmbold (USA).

Nuoto

TUFFI DALLA PIATTAFORMA: 1) Sheldon (USA) punti 12.75.
*50 YARDS S.L.: 1) Halmay (Ungh.) 28".
*100 YARDS: 1) Halmay (Ungh.) 1'02"8
*M. 200 S.L.: 1) Daniels (USA) 2'41"2.
*100 YARDS S.L.: 1) Daniels (USA) 6'16"2.
*MEZZO MIGLIO S.L.: 1) Rausch (Ger.) 13'11"4.
*MIGLIO S.L.: 1) Rausch (Ger.) 27'18"2.
100 DORSO: 1) Brock (Ger.) 1'16"8.
*200 RANA: 1) Zachariac (Ungh.) 3'27"6
*STAFFETTA 4 x 50 y.: 1) Stati Uniti 2'01"6

Calcio

1) Canada.

Pallanuoto

1) USA. (N. York A.C.); 2) USA (Chicago); 3) USA (Missouri).

Pugilato

PESI MOSCA: 1) Finnegan (USA); 2) Burke (USA).
PESI GALLO: 1) Kirk (USA); 2) Finnegan (USA).
PESI PIUMA: 1) Kirk (USA); 2) Haller (USA).
PESI LEGGERI: 1) Spanger (USA); 2) Fagan (USA); 3) Van Horn (USA).
PESI WELTER: 1) Young (USA); 2) Spanger (USA); 3) Lydon (USA)
PESI MEDI: 1) Haver (USA).
PESI MASSIMI: 1) Berger (USA); 2) Maver (USA).

Scherma

FIORETTO INDIVIDUALE: 1) Fonst (Cuba); 2) Van Zo Post (Cuba).
FIORETTO A SQUADRE: 1) Cuba (Fonst, Van Zo Post).
SPADA INDIVIDUALE: 1) Fonst (Cuba); 2) Tatham (Cuba).
SCIABOLA INDIVIDUALE: 1) Diaz (Cuba); 2) Grebe (USA); 3) Van Zo Post (Cuba).
SCIABOLA A SQUADRE: 1) Cuba.

Pallacanestro

1) Stati Uniti.

* Salita alla fune

1) Eiser (USA).

* Golf

SINGOLARE UOMINI: 1) Lyon (Canada).

Sollevamento pesi

*A DUE BRACCIA (una alzata): 1) Osthoff (USA).
*A UN BRACCIO: (una alzata): 1) Lakusis (Gr.).

* Tennis

SINGOLARE MASCHILE: 1) Wright (USA).
DOPPIO MASCHILE: 1) Leonard-Wright (USA).

* Non figurano più nel programma olimpico.

Breve visita alle azzurre e alle israeliane

Nella quiete di Rieti «lavorano» le ginnaste

L'insegnamento della Keleti - Intenso allenamento giornaliero - La professoressa Fabbri indica nelle sovietiche le grandi favorite - I progressi della Cicognani

(Dal nostro inviato speciale)

RIETI, 28 — *Per l'Olimpiade i tempi della preparazione stringono: a Prediluco sono radunati gli schermidori, a Sabaudia i canottieri, a Orvieto i ginnasti, a Roccaraso i pugili. Qui a Rieti si trovano in allenamento collegiale le ginnaste italiane ed israeliane, agli ordini della ungherese Agnes Keleti e della professoressa Fabbri.*

Agnes Keleti, campione olimpionica a Melbourne e campione del mondo, vanta indubbiamente i titoli per allenare le ragazze italiane (che sotto la guida dell'ungherese hanno fatto lusinghieri progressi) e quelle israeliane, che hanno subito fraternizzato con le azzurre, dividendo con esse le fatiche del quotidiano allenamento e le innocenti gioie del sereno soggiorno di Rieti.

Per una via di Rieti incontriamo Anna Maria Fogarazzi e Wanda Soprani che si recano a fare degli acquisti.

«Come mai in libertà?» — chiediamo.

«Oggi non ci alleniamo di pomeriggio, dato che la signora Keleti ci ha divise in due gruppi. Se andate in palestra c'è l'altro gruppo che si sta allenando» — ci spiega la Soprani.

Una rapida corsa in macchina e siamo in palestra.

In allenamento sulla trave di equilibrio troviamo quattro delle otto azzurre: Rossella Cicognani, campione d'Italia, Franca Costa, Wilma Lagorara e Marina Germani, la più piccola della compagnia, una tristina tutto pepe che non fa parte della equipe azzurra per i Giochi (Marina è stata convocata in allenamento collegiale perché ha indubbie qualità per emergere in campo nazionale ed internazionale). Miranda Cicognani, Anna Maria Fogarazzi, Wanda Soprani e la Santarelli si alleneranno nel pomeriggio, pomeriggio.

Le quattro azzurre «lavorano» sotto l'occhio vigile della professoressa Fabbri e di Agnes Keleti. La giovane ungherese è senza dubbio un «tipo». Non molto bella ma aggraziata e gentile, vivace, allegra, comunicativa riesce, sebbene in un italiano non troppo perfetto, a farsi capire perfettamente dalle allieve, riprendendole durante gli esercizi di equilibrio alla trave, o sottolineandone i passaggi perfetti con rumorosi «brava!», «bene» oppure con dei tonanti «Jó!» all'ungherese. Talvolta sottolinea con una squillante risata gli sbagli più grossolani.

Ma il suo insegnamento è preciso, i richiami giustificati, le correzioni (spesso accompagnate da dimostrazioni pratiche) sempre preziose e le allieve se ne giovano enormemente. Un ritocco qua, un richiamo là, una correzione ad un piede troppo alzato o ad una mano troppo scostata dal corpo. Si tratta di rifiniture ma di quelle rifiniture che fanno della ginnasta una atleta completa, degna di competere ad una manifestazione come la Olimpiade dove il lotto delle pretendenti alle medaglie è nutrito e forte.

Mentre Agnes Keleti è alle prese con Rossella Cicognani e Wilma Lagorara, ci intratteniamo con la professoressa Fabbri che segue le ragazze da molti anni. «Svolgono un allenamento giornaliero molto intenso — ci spiega la signora Fabbri — che va dalle tre alle quattro ore. Ogni giorno si allenano ad un attrezzo: oggi alla trave domani alle parallele asimmetrice, ieri si sono allenate al corpo libero, ma sempre per non meno di 3 ore, divise in due gruppi, in maniera che la Keleti ed io possiamo seguirle attentamente».

— Quali sono le ginnaste più temibili per le nostre ragazze.

«Innanzi tutto le sovietiche, poi le giapponesi e le cecoslovacche che non conosciamo direttamente in quanto le due squadre si sono molto rinnovate. Infine le romene e le polacche».

— Dovreste tuttavia ottenere un posto migliore del non il sesto guadagnato a Melbourne.

«Lo speriamo. Le nostre ragazze sono tutte di un livello medio ma proprio perché sono dello stesso valore nella classifica a squadre potrebbero ben figurare».

E dal punto di vista individuale?

«Senza dubbio le sovietiche sono le grandi favorite anche se la Latynina potrebbe essere handicappata dall'età avanzata, ma hanno molti rincalzi. C'è poi una tedesca di cui non ricordo il nome che va molto bene, quindi ci saranno senza dubbio le giapponesi, le romene e le cecoslovacche Bosakova e Caslavska di cui mi hanno detto un gran bene».

E le italiane?

«Troppa differenza di classe anche se Miranda Cicognani ha fatto evidenti progressi. La classifica delle azzurre risulterà sempre mediocre rispetto alle fuori classe della specialità. Ma, come ripeto, speriamo soprattutto nella classifica a squadre ove le nostre ragazze potrebbero ben figurare».

E' mezzogiorno e le azzurre lasciano la palestra: il pranzo le aspetta. Le sostituiscono in palestra le tre ginnaste israeliane: Ruth Abegas, una biondina di 18 anni, tutto pepe (ci dirà poi la Keleti che è senza dubbio la più completa delle tre), Reli Ben-Yehuda, la più matura e Miriam Kara.

Le tre ragazze si esibiscono prima in una specie di balletto di «riscaldamento» poi si impegnano nel salto del cavallo e quindi sulle parallele asimmetriche. Anche qui l'insegnamento della Keleti è attento e prezioso: una parola, una correzione, un rimprovero o un «bravo!» quando se lo meritano e le ragazze eseguono attente e scrupolose gli esercizi, migliorano sensibilmente sia pesante duro e anche monotono di tanto procurare e riprovare gli stessi passaggi.

Ci consolidiamo che sono quasi le 14 e le tre ragazze continuano negli esercizi, la Keleti è ancora lì, inesauribile, a dare consigli a ridere, a esultare o a criticare a seconda delle prove delle sue allieve. E sarà lì anche alle 17, quando arriveranno le ragazze del secondo turno e ci sarà fino alle 20. Tutti i giorni così, fino al 19 agosto, quando la squadra verrà a Roma per fare il suo ingresso insieme a tutta la rappresentativa azzurra, nel Villaggio Olimpico.

Sabato sera, a Rieti, italiane e israeliane eseguiranno una accademia. Un'altra ne eseguiranno nei primi giorni di agosto: si tratterà delle prove generali, delle ultime prove prima dell'Olimpiade. Poi l'esame definitivo, con tanta paura e tanto battimento. Una paura giustificata? La professoressa Fabbri spera di no: e così speriamo anche noi tutti.

REMO GHERARDI

● Franca Costa in allenamento alla trave

Primi arrivi a Roma degli atleti partecipanti alla XVII Olimpiade

I ciclisti indonesiani al «Villaggio»

Si tratta di cinque corridori che parteciperanno alla prova a squadre su strada e un accompagnatore
Atteso per oggi l'arrivo degli indiani - La squadra del Ghana che doveva arrivare ieri non è giunta

La squadra del Ghana, attesa per ieri mattina, non è arrivata a Roma. E' giunta invece la squadra dei ciclisti indonesiani che si lanceranno soltanto nella prova a squadre in programma sul circuito della Cristoforo Colombo. La comitiva indonesiana, giunta da Giakarta con un aereo della T.A.I., è composta da cinque corridori ed un accompagnatore. Gli indonesiani hanno subito preso alloggio al Villaggio Olimpico, ma la bandiera del loro paese — pure essendo essi i primi arrivati in forma ufficiale — non è stata innalzata sui pennoni del «Villaggio» perché il «protocollo» dei Giochi prescrive che soltanto dopo l'arrivo di almeno metà di una rappresentativa può essere innalzata la bandiera del suo paese.

Se, come previsto dalle notizie trapelate dal caos del Villaggio Olimpico, dove di organizzato per ora c'è solo la disorganizzazione, giungerà oggi un primo scaglione della rappresentativa indiana comprendente oltre la metà degli atleti iscritti — che sono diciannove: calciatori, dodici atleti, venti hockeisti, sei lottatori, un tiratore, due ginnasti, un pugile, due pesisti e due nuotatori — allora la prima bandiera ad essere issata sul «Villaggio» sarà quella dell'India.

Ma torniamo agli indonesiani, giunti a Roma al termine di un viaggio estremamente faticoso. Gli atleti sono: Murtaab Saleh, Theo, Hamsjin Rusli, Sanusi e la riserva Hendrik Brocks. Il loro accompagnatore, il signor Maurice Lungo, che è un distinto signore nato in Svizzera, ma cittadino italiano, ci ha confessato che nessuna pretesa alberga nell'animo dei suoi ragazzi circa il risultato della loro prestazione. «Parteciperemo alla corsa dei 100 km a squadre su strada — ha detto Lungo — soltanto per acquistare dell'esperienza che ci sarà utile in ogni caso, per i Giochi Asiatici che si svolgeranno nel 1962».

La dichiarazione del tecnico indonesiano, che ci sembra realistica e dettata da una sana onestà di fatto obiettiva, non ha avuto, però, il conforto dei dati tecnici sui quali il signor Lungo ha mantenuto uno stretto riserbo.

Difficilmente comunque i ciclisti indonesiani nel confronto con le agguerrite formazioni europee potranno andare oltre ad una normale prestazione.

La visita al Villaggio Olimpico è servita per noi: per renderci conto di come vanno le cose dal punto di vista organizzativo: è stata una esperienza piuttosto deludente in quanto, come abbiamo detto sopra, abbiamo avuto la sensazione che si sia proceduto molto in fretta e pertanto l'ambiente risente di questa fretta e di questa approssimazione.

Speriamo che le cose si aggiustino e che si provveda, per esempio, a far funzionare i telefoni e tutti i vari collegamenti che devono permettere a giornalisti di collegarsi con facilità sia con le squadre che alloggeranno nel «Villaggio» sia con lo esterno. Al momento attuale la faccenda è piuttosto complicata.

• • •

Al torneo olimpico di tiro a segno partecipa però anche la squadra del Pakistan la cui iscrizione era giunta in ritardo al comitato organizzatore.

Nella foto in alto i ciclisti dell'Indonesia davanti all'ingresso del Villaggio Olimpico. Da sinistra a destra: Murtaib Saleh, Sanusi, l'accompagnatore Maurice Lungo, Hendrih Brocks, Theo e Hamsjin Rusli

DI TUTTO UN PO'...

Le nostre otto medaglie d'oro a Melbourne furono conquistate per merito del canottaggio («quattro con», formato da Sgheiz, Stefanoni, Trincavelli, Vanzin e Winkler), ciclismo (m. 1000 a cronometro, Faggin; inseguimento a squadre: Domenicali, Faggin, Gandini, Gasparella, strada individuale: Baldini); scherma (fioretto a squadre: Bergamini, Carpeneda, Di Rosa, Lucarelli, Mangiarotti, Spillino, spada individuale Paresi, spada a squadre: Anglesio, Bertinetti, Dettino, Mangiarotti, Paresi, Pellegrini); tiro a volo: Rossini.

• • •

Otto furono anche le medaglie d'argento conquistate dagli azzurri a Melbourne: ciclismo (velocità: Pesenti); equitazione (salto ostacoli ind.: D'Inzeo R.; salto ost. a squadre: D'Inzeo P., D'Inzeo R., Oppes); pugilato (welter leggeri: Nenci); scherma (fioretto individuale: Bergamini; spada ind.: Delfino); vela (classe Stella: Straulino e Rode); lotta greco-romana (mosca Fabra).

• • •

Le medaglie di bronzo degli azzurri alle Olimpiadi di Melbourne furono 9, così distribuite solleramente pesi (medi: Pignalti, massimi: Pigaiani); lotta greco-romana (massimi: Bulgarelli); ciclismo (tandem: Ogna, e Pinarello); equitazione (salto ost. indiv.: D'Inzeo P.); pugilato (massimi: Bozzano), scherma (fioretto indiv.: Spillino; spada individuale Mangiarotti); tiro a volo: Ciceri.

Alle Olimpiadi di Stoccolma (1912) non ebbe luogo il torneo di pugilato, perché contrario alle leggi svedesi.

• • •

Floyd Patterson, l'attuale campione del mondo di pugilato di tutti i pesi, vinse ad Helsinki (1952) la medaglia d'oro per la categoria dei pesi medi.

• • •

L'uomo delle Olimpiadi di Stoccolma (1912) fu Jim Thorpe, di origine indiana (il suo nome da pellerossa era Wo-Tho-Chuki), vincitore del pentathlon e del decathlon. Fu uno dei più grandi e completi atleti di tutti i tempi. Si seppe però che tempo prima ricevette in patria, come giocatore di baseball, una piccola somma per continuare gli studi. Venne perciò squalificato e le sue vittorie annullate. Dovette restituire le medaglie che già aveva portato a casa.

• • •

Garzone, fornaio, Alberto Braglia, il più grande ginnasta di tutti i tempi, trionfatore di due Olimpiadi (Londra e Stoccolma), al ritorno dai Giochi, quando il re volle complimentarsi con lui gli domandò che cosa desiderasse in premio della sua bravura, chiese, ed ottenne, un posto di bidello in una scuola della sua città: Modena. Si era nel 1912.

• • •

Da Atene a Melbourne, dal 1896 al 1956, in 60 anni, il salto triplo è passato dai m. 13,71 dell'americano Conolly ai metri 16 e 35 del brasiliano Ferreira da Silva; il salto con l'asta, costante dominio degli americani, dai m. 3,30 di Hoyt ai m. 4,56 di Richards.

STEFANO PORCU'